

DOMENICA 13 novembre 2022 XXXIII DOMENICA DEL T.O. ANNO C  
«NON LASCIATEVI INGANNARE ... SOLLEVATE IL CAPO» Luca 21,8

Il vero cristiano è colui che non fugge dal mondo.  
Che ha il coraggio di stare accanto ai crocifissi di oggi.  
Che non si rassegna e non si arrende mai.  
Che profuma di speranza.



**La speranza profuma sempre di futuro**

**Colletta**

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, donaci di tenere salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

**Prima Lettura**

Dal libro del profeta Malachia MI 3,19-20a

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.  
Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.  
Parola di Dio.

**Salmo Responsoriale** Dal Sal 97 (98)

**R. Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.**

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;  
con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

**R. Il Signore giudicherà il mondo con giustizia**

Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.  
I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne  
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

**R. Il Signore giudicherà il mondo con giustizia**

Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

**R. Il Signore giudicherà il mondo con giustizia**

**Seconda Lettura**

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 2 Ts 3,7-2

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

**Gesù** Parola di Dio.

**Alleluia, alleluia.**

Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. (Lc 21,28)

**Alleluia.**

**Vangelo**

Dal Vangelo secondo Luca Lc 21,5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Parola del Signore.

**Sulle offerte**

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata.

Per Cristo nostro Signore.

## **Dopo la comunione**

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore.

Per Cristo nostro Signore.

## **Omelia di Ermes Ronchi**

Il Vangelo adotta linguaggio, immagini e simboli da fine del mondo; evoca un turbinare di astri e di pianeti in fiamme, l'immensità del cosmo che si consuma: eppure non è di questo che si appassiona il discorso di Gesù. Come in una ripresa cinematografica, la macchina da presa di Luca inizia con il campo largo e poi con una zoomata restringe progressivamente la visione: cerca un uomo, un piccolo uomo, al sicuro nelle mani di Dio. E continua ancora, fino a mettere a fuoco un solo dettaglio: neanche un capello del vostro capo andrà perduto. Allora non è la fine del mondo quella che Gesù fa intravedere, ma il fine del mondo, del mio mondo. C'è una radice di distruttività nelle cose, nella storia, in me, la conosco fin troppo bene, ma non vincerà: nel mondo intero è all'opera anche una radice di tenerezza, che è più forte. Il mondo e l'uomo non finiranno nel fuoco di una conflagrazione nucleare, ma nella bellezza e nella tenerezza. Un giorno non resterà pietra su pietra delle nostre magnifiche costruzioni, delle piramidi millenarie, della magnificenza di San Pietro, ma l'uomo resterà per sempre, frammento su frammento, nemmeno il più piccolo capello andrà perduto. È meglio che crolli tutto, comprese le chiese, anche le più artistiche, piuttosto che crolli un solo uomo, questo dice il vangelo. L'uomo resterà, nella sua interezza, dettaglio su dettaglio. Perché il nostro è un Dio innamorato. Ad ogni descrizione di dolore, segue un punto di rottura, dove tutto cambia; ad ogni tornante di distruttività appare una parola che apre la feritoia della speranza: non vi spaventate, non è la fine; neanche un capello andrà perduto...; risollevatevi....Che bella la conclusione del vangelo di oggi, quell'ultima riga lucente: risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. In piedi, a testa alta, occhi alti, liberi, profondi: così vede i discepoli il vangelo. Sollevate il capo, e guardate lontano e oltre, perché la realtà non è solo questo che appare: viene continuamente qualcuno il cui nome è Liberatore, esperto in nascite. Mentre il creato ascende in Cristo al Padre/ nell'arcana sorte / tutto è doglia di parto: /quanto morir perché la vita nasca! (Clemente Reborà). Il mondo è un immenso pianto, ma è anche un immenso parto. Questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Ma quando il Signore verrà, troverà ancora fede sulla terra? Sì, certamente. Troverà molta fede, molti che hanno perseverato nel credere che l'amore è più forte della cattiveria, che la bellezza è più umana della violenza, che la giustizia è più sana del potere. E che questa storia non finirà nel caos, ma dentro un abbraccio. Che ha nome Dio.

## **Omelia di don Roberto.**

Siamo oramai verso la fine dell'anno liturgico. In queste ultime domeniche leggeremo brani del capitolo 21 di Luca definito il grande "discorso escatologico".

Sono testi molto difficili da interpretare. Per comprenderli bisogna distinguere il "linguaggio" che viene usato, dal "messaggio" che ci vuole dare.

Il linguaggio è lontano dalla nostra cultura e perciò deve essere interpretato e non preso alla lettera. Il messaggio invece è di grande attualità.

Anche oggi viviamo tempi di crisi, di guerre, di malattie, di paure. Pensiamo ai drammi della Pandemia, dell'Ucraina, delle donne in Iran, dei migranti.

Gesù non vuole fare il veggente e nemmeno il profeta di sventura.

Non vuole spiegarci come e quando avverrà la fine del mondo.

Vuole invece aiutarci a capire "il fine" del mondo, il senso della storia, il significato della vita. Il suo è un messaggio di speranza e di "fiducia".

Ma che cosa vuol dire sperare? Vuol dire ricordarci che:

«nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto».

Molto bella questa immagine di un Dio profondamente umano, che si prende cura perfino dei miei capelli.

La speranza è una parola che profuma di futuro e che sta nel cuore del Vangelo.

Spesso di fronte ai drammi della vita la tentazione è quella di essere travolti dalla paura, dal catastrofismo o dall'indifferenza.

E' per questo che Gesù insiste nell'invitarci a non mollare:

«Con la vostra perseveranza salverete (= darete senso) la vostra vita»

Essere perseveranti vuol dire: non rassegnarsi, non arrendersi mai.

Il cristiano è colui che non fugge dal mondo. E' colui che sceglie di stare vicino ai crocefissi di oggi. E' colui che ha il coraggio di andare controcorrente e proprio per questo sa di correre dei rischi, come ci ricorda Gesù:

«sarete odiati da tutti».

Chi contesta i benpensanti non avrà mai vita facile. Chi smaschera coloro che parlano di pace, di libertà, di giustizia, di famiglia, di vita, ma poi fanno i loro sporchi interessi, incontrerà sempre molti ostacoli. È molto più comodo tacere.

Darsi da fare richiede sempre molto impegno e anche del coraggio.

Purtroppo se ci guardiamo attorno sembra che vincano sempre i più arroganti, i più furbi, i più violenti. Nonostante le apparenze, Gesù ci ripete:

«non lasciatevi ingannare... sollevate il capo, la vostra liberazione è vicina».

Il Vangelo ci indica la strada della pazienza, della serenità, della "fiducia-fede" in un Dio che non ci abbandona mai.

Tutti noi, lungo la nostra vita, abbiamo conosciuto persone straordinarie che ci hanno insegnato la pazienza.

Ricordo mio nonno. Era un contadino. Aveva avuto ben 13 figli.

Ricordo come amava la sua terra le sue piante, le sue vigne.

Spesso bastava una notte di freddo per rovinare la raccolta delle ciliegie, o era sufficiente una tempesta per distruggere un anno di lavoro.

Mi ha sempre colpito la sua serenità, la sua pazienza, la sua fiducia-fede in Dio.

Una pagina di vangelo vissuto.

Questa è la fede dei piccoli, questa è la speranza: continuare a seminare con pazienza.